

→ **Il segretario Pd Bersani** con gli operai della Vynils: «Per Natale vogliamo tornare a casa»

→ **Non solo legge** elettorale. «Ci vuole un esecutivo che affronti le emergenze economiche»

# «Ci vuole un governo nuovo che si occupi anche del lavoro»

Il segretario del Pd ieri ha visitato l'ex carcere dell'Asinara dove da molti mesi si sono auto-reclusi gli operai della Vynils. Bersani ha parlato di manovra economia sostenendo che la Finanziaria è debole.

**SIMONE COLLINI**

INVIATO ALL'ASINARA

«Possono mettere anche un cerotto al giorno ma non basterà a salvarli. Il 14 dicembre questo governo dovrà andare a casa». Pier Luigi Bersani confessa di guardare con «distacco» alle «micromanovre» interne al centrodestra. Le accelerate e le frenate di Gianfranco Fini, parlamentari e ministri che vanno e che vengono di qua o di là: «È inutile fare i meteorologi della situazione ogni giorno», risponde a chi gli domanda se le ultime novità preannuncino bello o cattivo tempo per l'auspicato «nuovo scenario». «Guardiamo il punto di fondo, questo governo ha perso il rapporto col Paese che non ha avuto la capacità di rispondere ai problemi degli italiani. Adesso serve un esecutivo nuovo, che si occupi prima di tutto di lavoro e di una serie di riforme economiche, che cambi la legge elettorale e poi convochi nuove elezioni». Il leader del Pd è in Sardegna e dice di non essersi portato dietro «barometri politici». Non è che la «campagna acquisti» aperta in Parlamento lo lasci indifferente. Anzi, una telefonata a Marco Pannella per capire quanto ci sia di serio nell'«interlocuzione» avviata con Berlusconi l'ha fatta. Ma per Bersani il «fallimento» del governo talmente evidente, che non ci sarebbe neanche bisogno di passare le prossime tre settimane col pallottoliere perennemente in mano. «Non penso a cosa farà Fini o qualcun altro. Io adesso mi occupo di organizzare la manifestazione dell'11 dicembre, e poi di dar vita a un governo che finalmente affronti le emergenze economiche. Anche per questo sono



Due operai della Vynils all'interno dell'ex carcere dell'Asinara. Ieri hanno ricevuto la visita di Bersani

qui, in questo luogo simbolo del lavoro».

Mentre la Camera approva la legge di stabilità, Bersani è all'Asinara per incontrare i cassintegrati della Vynils. «Questa manovra non incrocia in nessun modo le questioni di fondo del Paese», dice quando gli arriva da Roma la notizia del via libera alla finanziaria. «Non si può dire che sia uno strumento di politica economica. È un banale aggiustamento della finanza pubblica che Tremonti aveva detto che non ci sarebbe stato e di cui non ci sarebbe stato bisogno. E invece poi si è coperto qualche buco. Ma sostanzialmente lì dentro non c'è niente di significativo per i problemi seri che abbiamo. Sbrighiamoci a chiudere questa fase e ricominciamo a parlare di cose vere, come questa». Nelle ore in cui a Montecitorio va in scena un vo-

to scontato, il leader del Pd è in volo per Alghero, poi in traghetto da Stintino e infine col trenino turistico percorre 20 chilometri per arrivare all'ex carcere occupato ormai da nove mesi da chi chiede di riavere il proprio lavoro. «Non ce la facciamo più a stare qui, a Natale vogliamo essere nelle nostre case, e in fabbrica», è il

**Legge di stabilità**  
«La manovra non incrocia i problemi del Paese»

messaggio che gli consegnano. Il bando d'acquisto si è chiuso e ci sono delle proposte in campo che ora vanno verificate dai commissari. Bersani ascolta e poi assicura agli operai che andrà al ministero dello

Sviluppo economico per sollecitare una risposta da parte di Paolo Romani: «Il governo deve accelerare queste verifiche, bisogna capire la credibilità delle proposte. E bisogna assicurarsi che l'Eni, nel caso di proposte serie, sia pienamente adempiente rispetto agli impegni che ha preso». I cassintegrati apprezzano, ma perché non si dimentichi l'impegno preso gli mostrano le celle dove da 269 giorni vivono, lontani da fidanzate e mogli e figli di cui tengono foto e disegni appesi alle pareti (il piccolo di Andrea, cella 6, ha festeggiato qui il secondo compleanno). Poi gli offrono pane carasu, formaggio e salsiccia fresca. Si avvicina anche Andria. La chiamano la capretta, perché tale era quando sono arrivati. In realtà ora è un caprone con pelo lungo, zoccoli forti e corno massiccio. Ne ha solo uno, il sinistro. ❖

Foto Ansa